

**GIUSI
MARCHETTA**
Dove sei stata

Romanzo



Rizzoli

GIUSI MARCHETTA

Dove sei stata

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09944-8

Prima edizione: marzo 2018

Dove sei stata

Quando qualcuno riesce a fuggire,
il mio cuore non può che esultare.
Persino quando la fuga è per allontanarsi da me,
metà del mio essere non può che schierarsi con il fuggitivo.

SHARON OLDS

Stag's leap

Qualche volta sogna di essere ancora bambino nel suo letto e che lei torni a svegliarlo. Sente la sua voce impaziente dietro l'orecchio e la mano calda che gli stringe la spalla.

«Mario, alzati.»

Aprire gli occhi ma è buio nella sua stanza e anche nel corridoio perché lei non ha acceso la luce. Intontito e scalzo, si lascia trascinare in cucina davanti alla finestra grande.

«Mamma?»

Lei si porta un dito davanti al naso. È divisa perfettamente a metà dall'ombra della stanza e dalla luce della luna. Non ha neanche trent'anni. Sorridendo, gli fa scivolare un braccio attorno al collo e lo spinge delicatamente verso la finestra.

«Li vedi?»

È in ginocchio accanto a lui, i suoi capelli gli sfiorano la guancia. Batte col dito sul vetro, un colpetto impercettibile in direzione delle ombre che si muovono nell'aia.

Mario stringe gli occhi. I fantasmi dei panni stesi gli ondeggiavano davanti. Dal pollaio proviene un lieve, inquieto

raspare. Gli alberi intorno tacciono; il Bosco Vecchio non si è ancora svegliato e nemmeno i custodi e le loro famiglie, sepolti nelle camere da letto che affacciano sull'aia.

«Li vedi, Mariù?»

Sono tre. Uno è imponente, con spesse corna che si attorcigliano sulla testa; gira attorno alla Lavandaia, sfiorandone i piedi di marmo con la punta del naso, poi raggiunge il lavatoio e la fontana. Gli altri due, più piccoli, gli vanno dietro cauti, tremando. Sono femmine.

Mario li osserva a bocca aperta e dopo un po' li perde dietro il vetro appannato. Con un gesto veloce della mano, Anna li fa riapparire: il maschio sta bevendo al lavatoio e quando ha finito cede il posto alle cerbiatte e squadra il cortile spostando lentamente lo sguardo dalle biciclette parcheggiate ai filari di pomodori all'inizio dell'orto, ai vasi di gerani davanti alla loro porta. Lì si ferma. Li ha visti.

Mario sente il braccio di sua madre irrigidirsi sulla nuca e subito obbedisce: come lei resta muto e immobile. È un patto: loro non si muovono e il cervo rimane lì a farsi guardare. La pendola batte i minuti che passano, ma loro resistono, buttati davanti alla finestra come ci stanno gli oggetti; avvinghiati l'uno all'altra controllano il respiro e il battito del cuore finché la porta sbatte e i passi del Capitano riempiono il cortile.

Subito il cervo torna nell'ombra, le femmine lo seguono veloci. Mario si appoggia al vetro e segue il fascio di luce della torcia che li bracca per l'aia. "Tutto finito" pensa.

Accanto a lui, Anna non si muove; fissa le spalle del Capi-

tano e sta zitta. Mario si accorge che questo silenzio è diverso da quello di prima, come una stanza in cui la madre si è chiusa. Non sa cosa fare, perciò le sfiora appena la camicia da notte e scappa in camera sua sotto le coperte.

Sbaglia, per questo anni dopo si sogna ancora bambino davanti a quella finestra: nel sogno afferra l'orlo della camicia da notte e lo stringe più forte che può. È sicuro che se riesce a trattenerla, stavolta lei non andrà via.